

COMMENTI E OPINIONI

Dalla Prima CARI TIFOSI ISOLIAMO I VIOLENTI

CLAUDIO PAGANINI *

Era giunto a Brescia per sostenere la vittoria della squadra del cuore: torna a casa deluso per la sconfitta ed ancor più per i cerotti sul volto, dovuti alle ferite, ed i cerotti sul cuore, dovuti al tradimento degli adulti nei confronti del calcio: il suo sport preferito, il suo giocattolo per crescere.

Dobbiamo a quel bambino molto più che le nostre scuse. Anzitutto garantire che ci impegniamo affinché non capitino mai più episodi simili. Poi per dare un nome ed un cognome ai responsabili della violenza (ma non possiamo togliere loro la cittadinanza bresciana?) ed anche un nome ed un tavolo a chi vuole promuovere la cultura dello sport. Cominciamo ad incontrarci,

in tanti e con la forza delle idee e dei valori! Ed infine, saper distinguere i volti dei tifosi veri dai volti dei delinquenti.

Essere tifoso è bello e valore positivo, ovviamente. Si accendono passioni e desideri; si gioisce e si soffre per educarsi agli stessi valori nella vita. Il tifoso è come l'amante, finisce per dimenticare gli obblighi e le convenzioni. Ma quando prevale la passione e la follia per la propria squadra, egli arriva a stravolge la gerarchia dei valori. Confonde il tifo con una fede, canta e si agita come nelle antiche liturgie tribali, vive solo in funzione della vittoria e l'avversario diventa un nemico.

Il delinquente abita il livello successivo. Per lui è un piacere

ferire ed offendere l'avversario, sia verbalmente che fisicamente. Colpire, colpire e poi colpire ancora. È talmente accecato da dimenticare il rispetto per l'uomo. E che un uomo vale molto più della vittoria, del tifo, della classifica, del proprio divertimento.

Nell'antica Grecia, culla della cultura umanistica, i giochi tra guerrieri prima e le Olimpiadi poi, rappresentavano la sintesi perfetta tra umanesimo, religiosità e vita pubblica; in essi si delineava il modello di uomo esemplare: l'eroe idealizzato e raccontato dagli antichi poemi. L'eroe è colui che pratica lo sport e ne comprende, vivendolo, il valore educativo per il corpo, per lo spirito e per la società.

A quel modello dobbiamo guardare se vogliamo rendere la nostra città una smart city per lo sport.

Questa è la migliore risposta che il mondo sportivo in generale, ed il calcio in particolare, può dare oggi. Valorizzare questo meraviglioso strumento capace di educare con le armi della passione, del sacrificio, dell'impegno personale o di gruppo. Sono infinite le testimonianze di chi, grazie allo sport, ha cambiato vita abbandonando disagio e la frustrazione per trasformarsi in atleta e un uomo dalla vita esemplare. Di chi, da tifoso delinquente, è divenuto tifoso educatore

* delegato vescovile
Pastorale degli sportivi

IL CONFRONTO

Italicum e fiducia al Governo: il dibattito attraversa il Pd bresciano

IL SÌ ALLA LEGGE AIUTA IL PAESE

ON. ALFREDO BAZOLI

Una decisione che non è stata presa a cuor leggero, quella di mettere la fiducia sulla legge elettorale, sappiamo che una materia tanto delicata avrebbe consigliato di consentire

una discussione ampia e libera. Ma occorre tenere a mente il contesto.

Questa legge elettorale giunge dopo oltre 13 mesi di discussioni, dopo due passaggi parlamentari che hanno migliorato in modo rilevante e decisivo il testo, dopo un'approvazione al Senato con una maggioranza larga e trasversale, compresa Forza Italia.

È una legge che consente di sapere il giorno delle elezioni chi ha vinto, grazie al meccanismo del ballottaggio che funziona bene anche per i sindaci, che attribuisce alla lista vincente un premio di maggioranza non esorbitante, che garantisce la rappresentanza delle minoranze, che prevede un mix equilibrato tra candidati di collegio e preferenze.

Non è una legge perfetta, ma indubbiamente un enorme passo avanti rispetto al porcellum, e io credo anche rispetto al mattarellum. Siamo dunque vicini al traguardo di un obiettivo fondamentale di questa legislatura, nata zoppa ma consolidatasi strada facendo sull'impegno di approvare le riforme di sistema che da troppo tempo il Paese attende.

La riforma della legge elettorale, e la fine del bicameralismo paritario, sono due tasselli imprescindibili per sanare alcuni dei problemi endemici della nostra democrazia, la debolezza dei governi, la paralisi decisionale, la fragilità delle istituzioni.

«Dopo 13 mesi di discussioni e due passaggi parlamentari c'è il rischio di impaludamento»



Alfredo Bazoli
deputato Pd

In questo ultimo passaggio, senza fiducia si sarebbe votato per circa 80 volte con voto segreto, con pericolo di imboscate dietro l'angolo, in particolare su emendamenti su cui si sarebbero saldate opposizioni, partiti minori, e anche una parte della minoranza interna al Pd.

Ma il ritorno al Senato della legge, inevitabile ove fosse stato approvato anche un solo emendamento, avrebbe significato il suo impaludamento, forse definitivo, dati i numeri risicati della maggioranza.

Ed è chiaro che se, per l'ennesima volta, non fossimo riusciti a portare a termine il percorso, sarebbe stato il sostanziale fallimento anche di questo estremo tentativo della classe politica di essere all'altezza del suo compito, e avremmo dato un colpo mortale alla legislatura.

Allora data la posta in gioco, dati i rischi che non riguardano il futuro di Renzi ma il futuro del Paese, considerato che la legge elettorale che approviamo è certamente un grande passo in avanti, io credo che la fiducia, per quanto faticosa, sia stata opportuna e inevitabile. //

ERRATI IL METODO E I CONTENUTI

SEN. PAOLO CORSINI

Non siedo alla Camera dei deputati là dove si vota; e senza voler demonizzare i colleghi che esprimeranno il proprio assenso, se fossi a Montecitorio non parteciperei al voto.

Inoltre la legge elettorale va valutata in rapporto alla riforma costituzionale. In quest'ottica è evidente che si introduce surrettiziamente una modificazione della forma di governo senza che siano previsti i necessari contrappesi e un adeguato sistema di garanzie.

Nel merito: il voto di fiducia sulla legge elettorale ha soltanto due precedenti in 150 anni di storia parlamentare italiana, non proprio esaltanti: la legge Acerbo, al tempo del Fascismo, e la cosiddetta «legge truffa», al tempo della Guerra fredda. Si pratica una doppia morale: il Pd assume un atteggiamento che contesterebbe ad altri. Se un ipotetico governo Berlusconi ponesse la fiducia sulla legge elettorale, come reagirebbero il Partito democratico e il popolo del Pd? Credo che sarebbero già scesi in piazza.

Porre la fiducia determina altresì un'ulteriore drammatizzazione della vita pubblica, nonché una lacerante rottura dentro il Pd, quando invece il suo leader dovrebbe assumersi la responsabilità di una larga condivisione anzitutto

da parte del proprio partito.

Appunto come sostenevano Aldo Moro e Mino Martinazzoli «da politica come tempo della pazienza». Ancora: nel caso di specie porre la fiducia significa lanciare una sfida che determina un'alterazione della dinamica parlamentare. Del resto l'interpretazione che si dà della legge elettorale è quella di una legge di iniziativa del governo e non di espressione parlamentare. Il che, così come per le leggi di revisione costituzionale, è inaccettabile.

Infine, quanto all'obiezione che si solleva, e cioè che se non si ponesse la fiducia la legge verrebbe modificata e quindi si tornerebbe al «pantano» del Senato, essa è del tutto infondata. Un alibi inconsistente. Il testo che tornerebbe al Senato troverebbe una larghissima condivisione.

Chiedere la fiducia sulla legge elettorale significa, infine, rinunciare a quelle convergenze, parlamentari e non solo, che soprattutto in questo caso sono assolutamente necessarie e indispensabili. In sostanza un atto di imperio, un probabile successo a colpi di maggioranza. Ma a quale prezzo e con quali dirompenti conseguenze? Soprattutto se non si correggerà la legge di riforma costituzionale che sta per tornare in Senato. //



Paolo Corsini
senatore Pd

«È una modifica della forma di governo senza i necessari contrappesi e garanzie»

C1
PIACE
LA CITTÀ

“Decidere all'ultimo dove fare l'aperitivo e trovare parcheggio.”

“Scoprire i restaurantini delle viette strette del centro.”

NUOVA CITROËN C1

GRANDE AGILITÀ, CONSUMI LIMITATI, PIENA LIBERTÀ
A PARTIRE DA 8.900 € CON 5 ANNI DI GARANZIA

E a te cosa piace della tua città? Dillo sulla pagina Facebook di Citroën.

TI ASPETTIAMO.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE

CITROËN preferisce TOTAL. Nuova Citroën C1 1.2 PureTech 82: Consumo su percorso misto: 4,3 l/100 km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: 99 g/km. Offerta promozionale esclusi IPT, Kit Sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità, al netto dell'Incentivo Concessionarie Citroën. Offerta riservata ai clienti privati, valida in caso di permuta o rottamazione di un usato e non cumulabile con altre iniziative in corso su Nuova Citroën C1 1.0 VTi 68 Live 3 porte 8.900€. 5 anni di garanzia (2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni di estensione di garanzia inclusi nel prezzo, fino a 60.000 km come da condizioni generali del contratto di servizio EssentialDrive Citroën). Offerta valida per i contratti stipulati fino al 30/04/2015 presso le Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa. La foto è inserita a titolo informativo.

BIEFFE AUTO

BRESCIA - VIA VALLECAMONICA 6/A - TEL 030.313439



CITROËN

#cipiacealacitta

f t+ citroen.it